

I documenti raccontano

"Vedevo un pallone da rugby girare per casa"

(NASCITA ED EPICA DEL RUGBY MONZA
NELL'ANNO DEL SETTANTESIMO ANNIVERSARIO
DALLA FONDAZIONE)

**Concorso letterario
X edizione, 2020**





Raccolte
Storiche
Archivio
Storico



COMUNE DI
MONZA



Dossier realizzato a cura di



dal 1979 energia di persone e idee

Ricerca dei documenti: Alice Cazzaniga, Gianni Casati, Riccardo Danieli, Gabriele Locatelli, Riccardo Piva (a cui si deve il titolo del dossier “Vedevo un pallone da rugby girare per casa”).

Scansione dei documenti: Giusy Bucci, Alice Cazzaniga, Federica Madoi.

Copertina: Stefany Sanzone.

Redazione dossier: Gabriele Locatelli

Si ringraziano Gabriella e Gianni Casati per avere messo a disposizione il proprio archivio privato e Riccardo Piva (e famiglia) per la documentazione fotografica.

Un ringraziamento particolare va a tutte le straordinarie persone che, con la propria passione, tengono vivo il sogno del Rugby Monza e contribuiscono a rendere il mondo un posto migliore; in particolare si ringraziano (in rigoroso ordine alfabetico) Luca Bonisoli, Giulio Cesare Cicutto, Stefania Iannizzotto, Roberto Mazza e Arianna Piva.

In copertina: scena di gioco rughistica (Archivio privato Famiglia Piva).

In seconda: disegno di un'azione del Rugby Monza realizzato da Gianni Casati (Archivio privato Gianni Casati - Quaderno 1)

Titolo

"Vedevo un pallone da rugby girare per casa"

(nascita ed epica del Rugby Monza nell'anno del settantesimo anniversario dalla fondazione)



Una delle prime fotografie del Rugby Monza, nel 1950 (Archivio privato Famiglia Piva)

Cronologia

1949 -

Luoghi

Monza

Vicenda

Al principio fu la palla ovale. Fin dal mitico 1949, anno fondativo del Rugby Monza, fu subito rugby, precipitato rocambolescamente nelle vite di ragazzi appena usciti dalla Seconda guerra mondiale ma immediatamente assunto a stile di vita da rugbisti che sono poi diventati uomini, padri, nonni, a loro volta formatori di giovani leve del rugby monzese.

Il rugby, prima che uno sport, è un modo di stare e di pensare al mondo, di essere e di trovarsi; una passione che diventa quasi militanza e che si tramanda tra fratelli e figli, come accaduto nella famiglia Piva (dove “si vedeva una palla da rugby girare per casa” e ci si innamorava), nella famiglia Casati e molte altre.

Tutte le vicende del Rugby Monza sono avvolte in una aura mitologica; i pochi elementi noti aggiungo mistero e fascino alla genesi: di certo si conoscono i nomi di tre di quei ragazzi a cui si deve l’inizio di tutto: Gianni Casati, il leggendario fondatore, custode della memoria del club e delle poche carte conservate, e due stranieri, uno spagnolo, Benjamin Garcia Liguori, e un franco-algerino, tale La Barbera (Documento 1).

Oggi il Rugby Monza è una solida realtà sportiva e formativa che offre la possibilità a centinaia di ragazzi di cimentarsi in uno degli sport più affascinanti di sempre: il rugby, si sa, è fatto di terra, mischie, whisky, terzi tempi e tante altre situazioni conosciute solo dai rugbisti e che i rugbisti NON raccontano.

La lista dei successi rugbistici monzesi è lunga (a partire dallo scudetto di serie C del 1952-1953 per arrivare al titolo di campionesse d’Italia conseguito nel 2014 dalla compagine femminile) ma i primi passi del club furono estremamente complessi.

Nel 1949 Monza è una città che sta risorgendo dalle cenere della Seconda guerra mondiale e sta creando le basi per un vigoroso sviluppo industriale oltre che per la significativa crescita demografica (che nel giro di tre decenni avrebbe portato la città a crescere di oltre 40.000 abitanti).

Il Rugby Monza nasce nel 1949 presso i Boschetti reali, non lontano da Villa Blanc, luogo da cui il generale nazista Willy Tensfeld aveva avuto fino a pochi anni prima la responsabilità dell’intero settore militare della Lombardia, del Piemonte e della Liguria e dal Comando del Presidio fascista alla Villa Reale. Un luogo di dolori e sopraffazioni che nel Dopoguerra fu trasformato in uno spazio di accoglienza e speranza.

Tra il 1943 e gli ultimi anni Cinquanta, oltre 300.000 italiani residenti in Venezia Giulia e Dalmazia lasciarono la loro terra e si rifugiarono in Italia per sfuggire all’oppressione del regime di Tito nei confronti degli italiani, malvisti dopo l’occupazione nazifascista.

I profughi vennero ospitati in centri di accoglienza allestiti in diverse località italiane; uno di questi centri di accoglienza si trovava proprio presso la Villa Reale di Monza.

Vicino ai luoghi dove mosse i primi passi il Rugby Monza erano alloggiati istriani e dalmati.

Molti profughi scelsero Monza, in virtù della sua riconosciuta vocazione produttiva e della vicinanza con Milano: Monza offriva il sogno di un riscatto, di una storia che non finisce ma che può restituire la possibilità e l'illusione di una normalità a famiglie che avevano lasciato il sedime e le ragioni stesse della propria esistenza in un paese divenuto ormai ostile.

Quelle famiglie vennero poi ospitate presso il quartiere Cederna (in via Luca della Robbia) dalle case costruite e messe appositamente a disposizione dall'Amministrazione comunale (Documento 11).

La storia di persone in fuga dall'oppressione e i primi passi del Rugby Monza si intrecciano fin da subito, quasi con la naturalezza propria solo delle grandi storie: molte ragazze istriane o dalmate sposeranno rugbisti monzesi, a corollario di questa incredibile vicenda i cui contorni, estremamente avventurosi ma anche decisamente personali, è opportuno che rimangano sfumati e siano solo immaginati nel loro profondo scenario romantico e avventuroso.

Non sembra strano che un gioco fatto di terra, il modo migliore per tenere trenta energumeni lontani dal centro della città (come pare dicesse Oscar Wilde), incroci le proprie vicende con ragazzi e ragazze in dolorosa fuga dalle proprie origini e in disperata cerca di una nuova patria e di un'identità.

Fin dagli esordi nella storia monzese, quindi, quella palla dalla forma inconsueta, ovoidale, lontana dalle tradizioni nazionali, portata casualmente o per un felice tiro del destino ai Boschetti Reali, vicino al campo dei profughi provenienti da Istria e Dalmazia, segnando inequivocabilmente la vocazione internazionale del Rugby Monza.

Una storia di profonda accoglienza e di rivalsa anche per chi, negli anni spesso claustrofobici dell'immediato Secondo Dopoguerra, a Monza vedeva il Rugby come una fuga dalla parrocchia e da scelte più ordinarie.

Dello spagnolo La Barbera e di Liguori si sa pochissimo, quasi nulla. Forse è giusto così. È preferibile lasciare le figure dello spagnolo La Barbera (forse un antifranchista rifugiatosi in Italia? Oppure un avventuriero?) e del franco-tunisino Liguori nella romantica indefinitezza delle fantasie.

I due stranieri della fondazione li si incrocia nei tabellini dei primi anni, pionieristici e legendari come possono esserlo solo le origini di una tradizione.

Fin dalle origini il Rugby Monza dimostra quindi la propria vocazione internazionale, sancita non solo dalla genesi dovuta all'incontro tra un monzese, Casati, e due giovani stranieri, ma anche dai costanti rapporti che, fin dal maggio 1953, i rugbisti monzesi intrattennero con il club francese Matheysin.

Il 5 settembre del 1949 fu fondata l'Associazione sportiva Rugby Monza.

La prima partita, un'amichevole precampionato, fu giocata in a Vedano, in data 13 settembre 1949 e finì 0 a 5 per il Pavia. (Documento 2)

La squadra del Rugby Monza era composta per 14 giocatori su 15 da esordienti assoluti.

Nonostante la sconfitta "Il Cittadino" del 1949 scrive parole eroiche, che identificano quella che sarà una costante nell'avventura rugbistica monzese: i monzesi giocarono "dimostrando che col cuore si può vincere qualsiasi difficoltà, come quella di non avere nessun campo per gli allenamenti e nessun sostenitore per il finanziamento della squadra (sorretta solo dai sacrifici dei suoi giocatori)".

La prima partita ufficiale fu disputata pochi giorni dopo a Milano e il Monza vestì i tradizionali colori bianco-rossi.

In questa fase arrivò come allenatore il compianto Adriano Chiolo e il Rugby Monza si unì per due anni al Club Mirabello, mutuandone i colori (casacca nera con stella bianca) e abbandonando temporaneamente i tradizionali colori sociali.

Il 10 maggio 1951 alla partita tra Rugby Mirabello si presentò, come madrina dei rugbisti monzesi, Silvana Pampanini, la diva che, insieme a Lucia Bosè e Silvana Mangano, segnò in modo indimenticabile la cinematografia degli anni Cinquanta, incarnando il simbolo più rappresentativo della bellezza italiana a livello mondiale. (Documenti 3, 4, 5)

Come tutte le storie del rugby Monza i dettagli rimangono sullo sfondo: non è noto come mai la Pampanini, veneta di origini ma romana da generazioni, fosse divenuta, all'apice della propria carriera, la madrina del rugby monzese.

È l'ennesimo mistero legato alle origini del Rugby monzese.

La gara del maggio 1951 era decisiva, perché avrebbe sancito il passaggio della Juventus Padova o del Mirabello Monza alla fase finale per qualificarsi alle fasi finali per l'accesso alla Serie B: la vincente avrebbe poi affrontato Cagliari e Novara.

Dopo avere perso per 9 a 6 l'andata, il Rugby Monza avrebbe solo dovuto vincere, contro la migliore squadra mai affrontata nel campionato, come ricordato dall'articolo del 10 maggio 1951 del "Corriere di Monza".

Il terreno un inferno di fango e maledizioni ma tra gli spettatori, protetta da un cappello e coperta da gioielli, era presente lei, la diva irraggiungibile, giunta non si sa come tra i rugbisti.

"Silvana Pampanini porta fortuna al Rugby Mirabello", citando il titolo dell'articolo: finì 3 a 0 per il Monza, grazie a un tiro dai trenta metri realizzato da Brambati. (Documento 6)

Dopo il ritorno ci fu pertanto ancora parità: sarebbe servito un terzo incontro (finito ancora in parità 3 a 3, a Fidenza, e un quarto incontro, infausto, a Parma).

Nel 1952-1953 il Club tornò al nome originario di AS Rugby Monza e diventò CAMPIONE D'ITALIA di Serie C, battendo nelle finali nazionali la Triestina, il Frascati ed il Messina.

Tra i diversi momenti importanti dei primissimi anni di attività vanno sicuramente ricordati anche alcuni eventi drammatici che caratterizzarono profondamente le attività del club, come la scomparsa del rugbista Artico Sandonà nel settembre 1953 e del leggendario allenatore Roberto Chiolo nel novembre 1955 (di cui il Rugby Monza porterà il nome per lungo tempo), travolto da una vettura del tram mentre cercava di risolvere un problema meccanico della motocicletta (Documento 10)

La storia del Rugby Monza, nata quasi casualmente dal sogno di un gruppo di ragazzi nel 1949, ha accumulato numerosissime pagine gloriose e, nonostante momenti di difficoltà, che ne hanno esaltato le capacità di resilienza, soprattutto grazie a un amore sconfinato per la disciplina e alla presenza di persone straordinarie.

Questa storia straordinaria, densa di eventi, di gioie e dolori, di convocazioni in nazionale e di infiniti solitudini, ha conosciuto momenti bui soprattutto negli anni Sessanta e Settanta, quando il club fu addirittura costretto a sospendere le attività, prevalentemente a causa del mancato appoggio economico e organizzativo da parte del Comune di Monza e degli sponsor. (Documenti 8, 9, 12)

Oggi come 70 anni fa, nei momenti difficili come in quelli gloriosi, la storia del Rugby Monza costituisce un faro di accoglienza, civiltà e di educazione sportiva, più splendente che mai.

***Elenco dei documenti tratti dall'Archivio storico di
Monza***



(Rugbisti monzesi in mischia, negli anni Sessanta.

Foto proveniente dal Fondo Valtorta, conservato nella Fototeca comunale, V7 -343-F4)

Documento 1 - Documento autografo del fondatore Casati che ricostruisce i primi anni del Rugby Monza (Archivio privato Gianni Casati)

Documento 2 - La prima partita del Rugby Monza, nella raccolta del fondatore Casati, impreziosita da disegni e commenti (Archivio privato Gianni Casati, Quaderno 1)

Documento 3 - Silvana Pampanini, madrina del rugby monzese in un ritaglio tratto da "Il Corriere di Monza" del 10 maggio 1951 (Archivio privato Gianni Casati, Quaderno 1)

Documento 4 - Silvana Pampanini posa con la squadra nel maggio 1951 (Archivio privato Famiglia Piva)

Documento n. 5 - L'attrice Silvana Pampini con il gagliardetto del Rugby Monza Mirabello e un mazzo di fiori. Tra i rugbisti (Archivio privato Famiglia Piva)

Documento n. 6 - Stralcio di un articolo de "Il Corriere di Monza" del maggio 1951 con il racconto della giornata (Archivio privato Gianni Casati, Quaderno 1)

Documento n. 7 - Prima pagina del verbale dell'Assemblea generale del Rugby Monza (9 settembre 1952) che chiuse definitivamente la parentesi del Rugby Monza Mirabello (dall'Archivio del Rugby Monza)

Documento n. 8 - Articolo tratto da "Il Corriere di Monza" del 1°dicembre 1953 relativo alle difficili condizioni in cui si allenava il Rugby Monza (Archivio privato Gianni Casati, Quaderno 1)

Documento n. 9 - Le docce dei rugbisti monzesi. "Una tinozza di legno per sgurare il fango e il sudore ingrummatosi addosso" (foto tratta dal volume Mario Bonati Roberto Radaelli, 100 anni di sport a Monza, Monza, Tipografia sociale Monza, 1992, pag. 379)

Documento n. 10 - la morte di Adriano Chiolo, investito il 14 novembre 1955 sulla propria motocicletta sulla tramvia Monza - Carate, al ritorno dalla partita Rugby Monza - CUS Torino segnò profondamente la vita del club monzese, che ne porterà per anni il nome (Archivio privato Gianni Casati, Quaderno 2, articolo tratto da "Il Corriere di Monza del 15 novembre 1955)

Documento n. 11 - Comunicazione del 1965 dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati che, in seguito alla costruzione delle case presso il Quartiere Cederna, assicura la prossima chiusura del Centro Profughi (Archivio storico di Monza, segnatura 1967-16-57)

Documento n. 12 - Ancora nel 1975 il presidente Carlo Pellegatta sottolinea la carenza delle attrezzature sportive dedicate al Rugby Monza

1929 - 2018 = 89 anni

1949 AS Rugby Monza Serie C
 1950/51 Sport Club Miraballo (Hokey rot.) B
 1952 SG Miraballo
 1952 AS Rugby Monza 1953 → C
 " " " " B
 1954 convocazione Nazionale Casati
 " AS R. Monza Finalista X A
 e eletto membro consiglio direttivo

Documento 1 - Documento autografo del fondatore Casati che ricostruisce i primi anni del Rugby Monza (Archivio privato Gianni Casati)



Documento 2 - La prima partita del Rugby Monza, nella raccolta del fondatore Casati, impreziosita da disegni e commenti (Archivio privato Gianni Casati, Quaderno 1)



Documento 3 - Silvana Pampanini, madrina del rugby monzese in un ritaglio tratto da "Il Corriere di Monza" del 10 maggio 1951 (Archivio privato Gianni Casati, Quaderno 1)



Documento 4 - Silvana Pampanini posa con la squadra nel maggio 1951 (Archivio privato Famiglia Piva)



Documento n. 5 - L'attrice Silvana Pampani con il gagliardetto del Rugby Monza Mirabello e un mazzo di fiori. Tra i rugbisti (Archivio privato Famiglia Piva)



Documento n. 6 - Stralcio di un articolo de "Il Corriere di Monza" del maggio 1951 con il racconto della giornata (Archivio privato Gianni Casati, Quaderno 1)

Monza 9 - 9 - 1952

Consiglio d'Amministrazione, con carica di
meni due, eletto
nell'Assemblea Generale d'Amministrazione
della A. S. Rugby Monza nelle persone
dei Sigg.:

Ray Jacobo Giulio	-	Zanini Vittorio
Scotti Alfonso	-	Chiolo Adriano
Moroni Franco	-	Moroni Franco
Ray Antonio Sabonia	-	Bertozzi Sandro
Siva Sergio	-	Falbusca Gianni
Barberini Sergio	-	Sellepatta Carlo
Corvetti Giuseppe	-	Esquini Luigi
Falbusca Gianni	-	Mulgrati Ray Silvio
Marinelli Carlo	-	

[Signature]

Documento n. 7 - Prima pagina del verbale dell'Assemblea generale del Rugby Monza (9 settembre 1952) che chiuse definitivamente la parentesi del Rugby Monza Mirabello (dall'Archivio del Rugby Monza)

1° Dicembre 1953

CI PENSI, CHI DEVE



Per noi, che non siamo appassionati sportivi, pur amando i colori biancorossi, la partita di domenica al campo di via Ghilini, non ha avuto un grande interesse; ha avuto invece il potere di suscitare la nostra attenzione quel piccolo e rustico rubinetto e quella vasca tanto simile ad un abbeveratoio che serve agli atleti del Rugby da doccia.

E' un vero sconcio, che in pieno secolo ventesimo, contrariamente a quanto da tempo prescrivono i testi di igiene, debba ancora sussistere una tale situazione.

C'è un tubo di piombo che porta l'acqua: d'inverno, gli atleti, quando l'acqua gela, devono scavalcare il muro e rompere il ghiaccio che scorre nel ruscelletto che scorre dall'altra parte. Intorno alla rozza vasca di cemento si forma perennemente una pozza di fango in cui i giocatori sono costretti a guazzare.

Lo spogliatoio è una vecchia baracca buia, fredda e per niente aerata.

Il rugby è un gioco che non ha nulla di professionistico ed i suoi giocatori compiono sacrifici non lievi per farlo prosperare.

E' troppo stridente il contrasto con i calciatori che stanno a pochi metri, incassano milioni, e se ne stanno riparati da costruzioni che il Comune ha costruito con i quattrini di tutti i cittadini, compresi i rugbysti.

Signori del Comune, un po' di attenzione. Queste non sono sciocchezze o discussioni accademiche.

Sono nei che la Monza di oggi, la Monza che spende milioni nelle tribune sportive, non può sopportare e tollerare.

G. A.

Documento n. 8 - Articolo tratto da "Il Corriere di Monza" del 1° dicembre 1953 relativo alle difficili condizioni in cui si allenava il Rugby Monza (Archivio privato Gianni Casati, Quaderno 1)



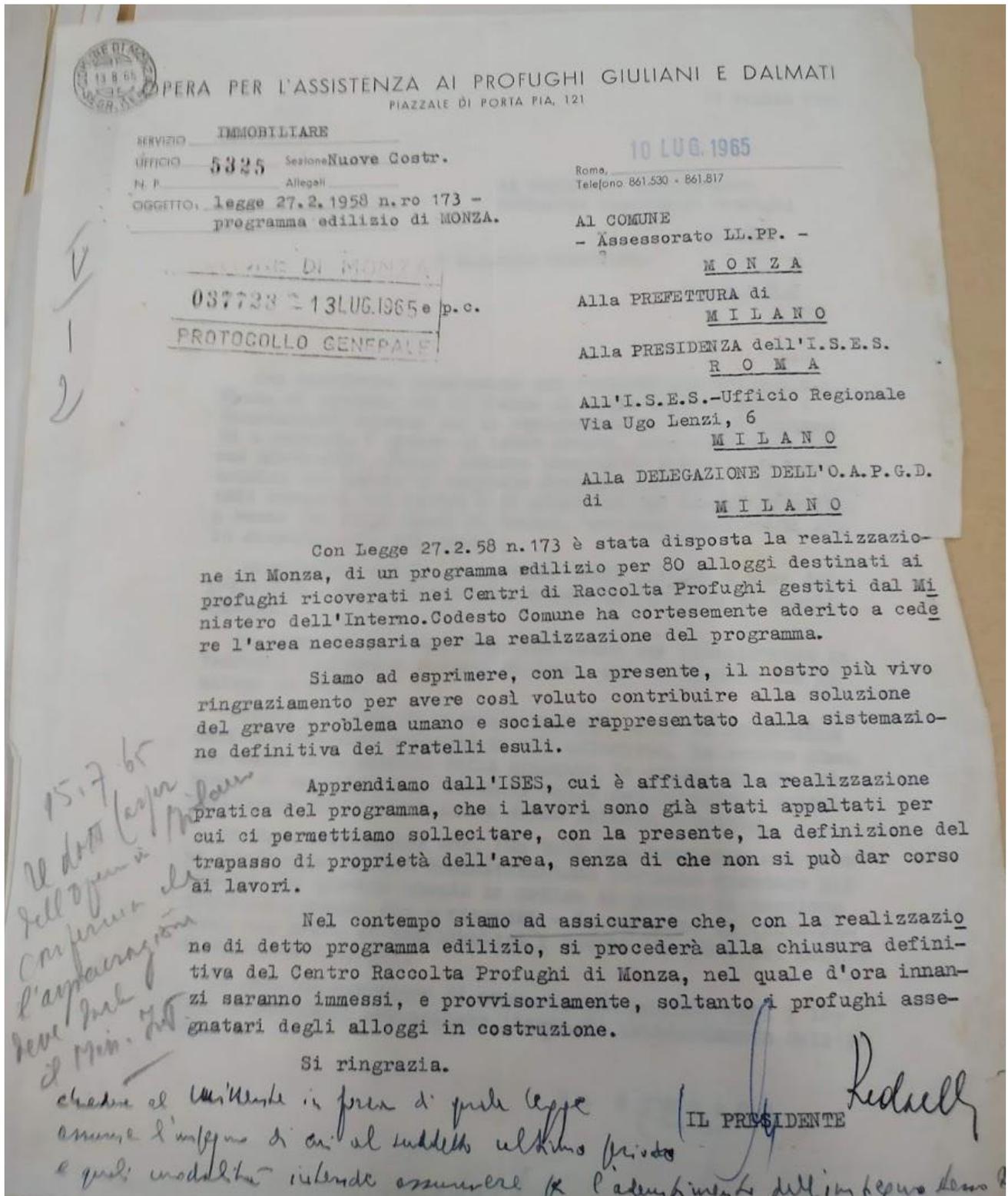
Documento n. 9: Le docce dei rugbisti monzesi. “Una tinozza di legno per sgurare il fango e il sudore ingrumentosi addosso” (foto tratta dal volume Mario Bonati Roberto Radaelli, 100 anni di sport a Monza, Monza, Tipografia sociale Monza, 1992, pag. 379)

L'ultima foto



Adriano Chiolo era nato a Ravenna il 3 maggio 1922 ed era un «vecchio» del rugby milanese avendo militato per anni nell'Amatori. Con tale squadra Chiolo si era laureato campione d'Italia nella stagione 1945-46 ricoprendo il ruolo di estremo. Poi era stato uno dei fondatori del Rugby Monza in cui dal 1952 militava quale allenatore e giocatore. Il suo entusiasmo e la sua grande passione avevano portato la squadra ai primissimi posti nel campionato di serie B e Chiolo era sempre stato uno dei più validi elementi del quindici brianzolo. Una grande perdita per la società lombarda e per il rugby che perde con lui un appassionato e un attivo propagandista. Chiolo lascia la moglie e un figlio di 5 anni. Alla famiglia le più sentite condoglianze de «Il Cittadino». Nella foto, l'ultima scattata e ricordo dell'atleta, Chiolo conversa con l'arbitro della partita Monza-Parabiago, giocata 15 giorni fa.

Documento n. 10: la morte di Adriano Chiolo, investito il 14 novembre 1955 sulla propria motocicletta sulla tramvia Monza - Carate, al ritorno dalla partita Rugby Monza - CUS Torino segnò profondamente la vita del club monzese, che ne porterà per anni il nome (Archivio privato Gianni Casati, Quaderno 2, articolo tratto da "Il Corriere di Monza del 15 novembre 1955)



Documento n. 11 - Comunicazione del 1965 dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati che, in seguito alla costruzione delle case presso il Quartiere Cederna, assicura la prossima chiusura del Centro Profughi (Archivio storico di Monza, segnatura 1967-16-57)



associazione sportiva rugby monza a. chiolo

Monza 18 Novembre 1975

Ill. Sig. SINDACO

La prego di volermi scusare se mi permetto di sottoporle un ulteriore problema in questo momento di importanti impegni per lei, tesi a risolvere situazioni di ben maggior gravità che non la gestione delle attrezzature sportive di Monza. Ma poichè si tratta di sopravvivenza della nostra associazione e del rugby in città, sport che, senza inutili strambazzamenti ha acquisito una tradizione locale di dignitosa attività da oltre 25 anni, mi permetto chiederle ragione del continuo boicottaggio a cui siamo sottoposti per ciò che riguarda l'accesso ai campi sportivi.

Si tratta di questo:

dopo aver concordato con le altre società di calcio ed aver subito, nonostante l'esistenza a Monza di un campo precipuamente costruito per il rugby, l'imposizione di giocare sul campo di calcio ex Singer, nonostante avessimo presentato il calendario del nostro campionato nazionale, anche il Singer ci è stato negato. Nel girone di andata su 8 partite ad oggi non abbiamo potuto disputare neanche un incontro in casa.

Da una nostra indagine risulterebbe che i turni di accesso a tutti i campi comunali di Monza verrebbero stabiliti autonomamente ed indiscriminatamente dalla Lega Giovanile Gioco Calcio, la quale non solo sistematicamente ignora le nostre esigenze, ma concede in modo preferenziale i campi alle squadre professionistiche (Calcio Monza e quelle che allevano giovani giocatori per farne mercato di vendita alla fine della stagione).

A questo punto diventa per noi vitale avere la sua garanzia, signor Sindaco, che il campo ex Singer ci possa essere concesso il pomeriggio di tutte le domeniche dei mesi di dicembre e di gennaio poichè dovremo disputare tutte le partite del girone di ritorno in casa.

Questo è il problema più urgente alla cui soluzione le saremmo grati di un suo preciso intervento.

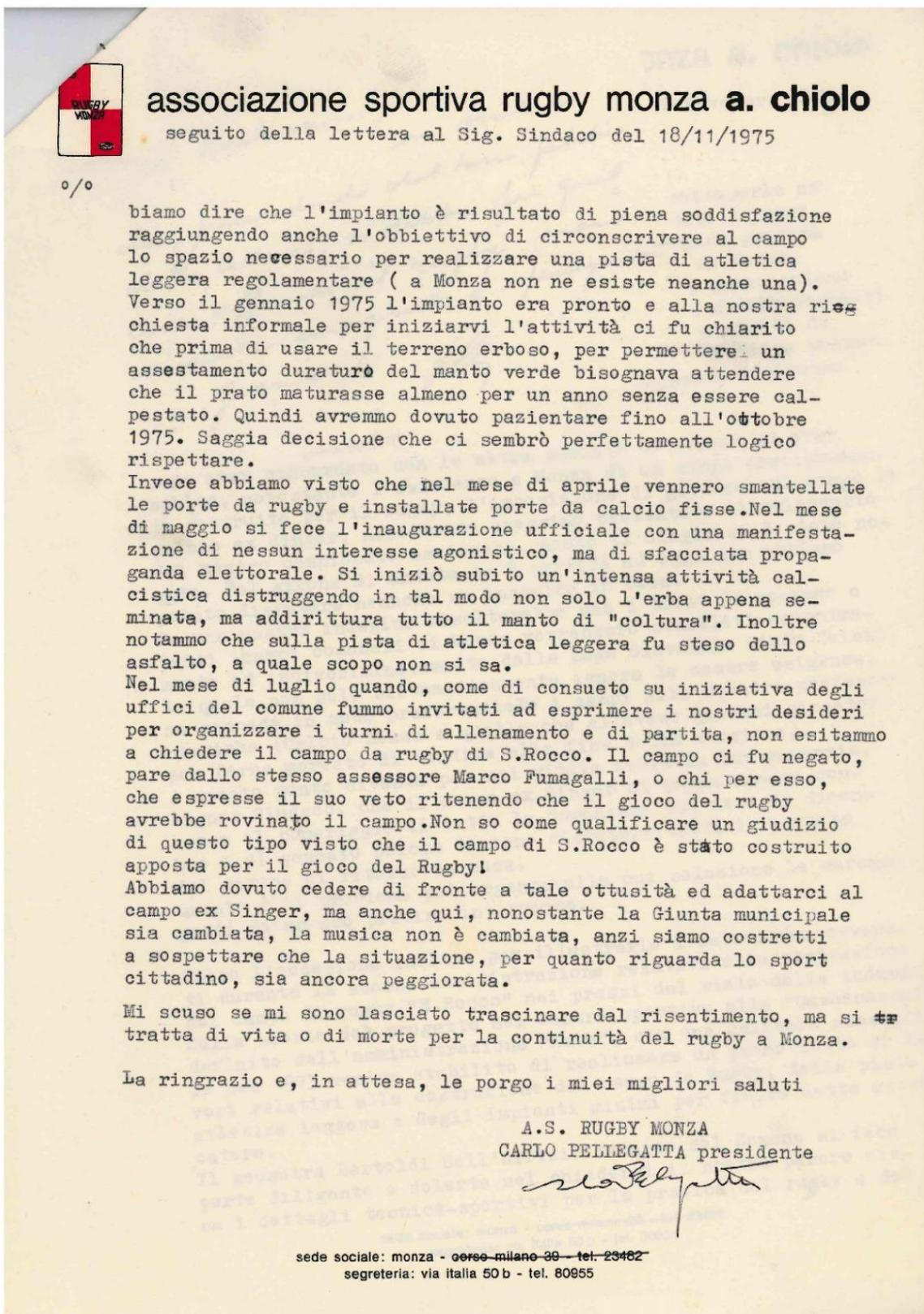
Colgo l'occasione inoltre per illustrarle i retroscena avvenuti durante la scorsa amministrazione relativi alla costruzione del campo di rugby "S.Rocco" nei pressi del viale delle industrie. Sulla scorta del progetto del centro sportivo alla "Cascinazza" definito dall'amministrazione "Nava", con una delibera consigliare nel 1973 veniva stabilito di realizzare un primo lotto di lavori relativi alla costruzione del campo da Rugby, della pista di atletica leggera e degli impianti minimi per fruire dette attrezzature.

Il geometra Bertoldi dell'ufficio tecnico del Comune si fece parte diligente e solerte nel chiederci il nostro parere circa i dettagli tecnici-sportivi per la pratica del rugby e dob-

sede sociale: monza - corso milano 39 - tel. 23482
segreteria: via italia 50 b - tel. 80955

Documento n. 12a - Ancora nel 1975 il presidente Carlo Pellegatta sottolinea la carenza delle attrezzature sportive dedicate al Rugby Monza (prima pagina).

(Archivio storico di Monza, segnatura 1975-64-217)



Documento n. 12b - Ancora nel 1975 il presidente Carlo Pellegatta sottolinea la carenza delle attrezzature sportive dedicate al Rugby Monza (seconda pagina).

(Archivio storico di Monza, segnatura 1975-64-217)

Contesto archivistico

La ricerca è stata effettuata nell'Archivio comunale di Monza (atti dal 1949 al 1977) e nella Fototeca di Monza (Fondo Valtorta), oltre che negli archivi privati dei rugbisti Gianni Casati (fondatore del Rugby Monza) e della Famiglia Piva (famiglia che annovera tre rugbisti nella società).

Sono state anche consultate le esigue fonti documentarie possedute dalla Società Rugby Monza.

In assenza di un vero e proprio Archivio storico della Società ci si è affidati sulle fonti a stampa (in particolar modo su "Il cittadino" e su "Il Giornale di Monza e Brianza").

Archivio storico del Comune di Monza, Sezione IV, 1946 - 1954

Archivio Storico del Comune di Monza, Sezione V, 1955 - 1985

Fototeca del Comune di Monza, Fondo Valtorta

Archivio del Rugby Monza.

Archivio privato Gianni Casati

Archivio privato Riccardo Piva

Intervista al fondatore Gianni Casati (riprese di Luca Bonisoli)
<https://youtu.be/w0FBkm0xeJ8>

Fonti Bibliografiche

La storiografia relativa agli anni della Seconda Guerra mondiale e del secondo Dopoguerra della storia d'Italia è estremamente ricca e complessa; tra i testi consultati si segnalano:

Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia moderna. Vol. 10: La seconda guerra mondiale. Il crollo del fascismo. La Resistenza*, Feltrinelli, 1984

Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia moderna. Vol. 11: La fondazione della Repubblica e la ricostruzione (1945-1950)*, Feltrinelli, 1984

Antonio Gambino, *Storia del dopoguerra: dalla liberazione al potere DC*, volume 1, ed. Laterza, 1978

Silvio Lanaro, *Storia dell'Italia repubblicana*, Venezia, Marsilio Editori, 1992

Per le vicende relative all'emigrazione giuliano dalmata a Monza che, come specificato, intreccia i propri destini con i giocatori del Rugby Monza si è consultato il volume di Umberto De Pace.

De Pace Umberto, *L' esodo di istriani fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra. Testimonianze di cittadini monzesi*, Missaglia, Bellavite, 2010

Per le più ampie e complesse vicende dell'emigrazione giuliano dalmata in Italia e per quanto concerne le controverse questioni identitarie, spesso connesse con i tragici temi delle stragi nazifasciste e delle foibe, esiste un'ampia letteratura (soprattutto recente), tra cui si segnalano i seguenti volumi:

Brugna Marisa, *Memoria negata - Crescere in un centro raccolto profughi per esuli giuliani*, Cagliari, Condaghes, 2003

Di Donato Valeria, *ISTRIANIeri. Storie di esilio*, Gavardo (BS), Liberedizioni, 2006

Facchinetti Viviana, *Storie fuori dalla storia. Ricordi ed emozioni di emigrati giuliano-dalmati in Australia, Trieste*, Lint Editoriale, 2001

Mori Anna Maria, *Nata in Istria*, Milano, Rizzoli, 2006

Vador Luigino, *Opzione: italiani!*, Ravenna, SBC Edizioni, 2007

Non esistono pubblicazioni specifiche sul Rugby Monza (a parte qualche opuscolo e la brochure *ASD Rugby Monza 1949: sessant'anni di sport e passione. Un futuro da costruire insieme*, in cui è presente una significativa ricostruzione dei primi sessant'anni di storia del club, curata da Gaetano Palmiotto).

Alcune notizie sono presenti in:

Mario Bonati Roberto Radaelli, *100 anni di sport a Monza*, Monza, Tipografia sociale Monza, 1992, pagg. 377 - 381

Tra l'ampia bibliografia presente sul rugby si segnalano i seguenti testi:

Nicola De Cilia, *Pedagogia della palla ovale. Un viaggio nell'Italia del rugby*, Roma, Edizioni dell'Asino, 2015

Franco Paludetto, *I sogni e le mischie. Storie di vita e di rugby*, Milano, Edizioni Libreria dello sport, 2007

Andrea Pau, *Rugby Rebel - Uniti alla meta*, Torino, Einaudi, 2011

Spiro Zavos, *L'arte del rugby*, Torino, Einaudi, 2007